

Il tribunale dice no alla richiesta dei fondi: «La compagnia funziona e non è insolvente»
Restano dubbi sulla sostenibilità a medio termine: «Onorato si attivi per superare la crisi»

Moby, respinta l'istanza di fallimento «Ma la compagnia corregga la rotta»

IL CASO

Simone Gallotti / GENOVA

Vincenzo Onorato segna un punto, ma il Tribunale fallimentare di Milano gli chiede di correggere rapidamente la rotta. Nella guerra che l'armatore che controlla le compagnie Moby e Tirrenia sta combattendo contro i fondi che detengono i 300 milioni di euro di bond, sono stati chiamati a pronunciarsi anche i giudici. La sentenza pubblicata ieri respinge l'istanza di fallimento presentata dai fondi, ma sottolinea un forte preoccupazione per il futuro dell'azienda, come ha scritto la giudice Alida Paluchowski. Perché se Moby «non ha alcuna esposizione tributaria o previdenziale», «funziona regolarmente» e i fondi hanno regolarmente ricevuto la cedola, è altrettanto «evidente però che il gruppo, e non solo la Moby, avrebbe necessità di monitoraggio e di ricorrere a strumenti di superamento di una crisi che in prospettiva ha caratteristiche importanti e che potrebbero divenire molto gravi». Il problema, dicono i giudici, non si sta manifestando ora, ma è molto probabile che si visibilizzi a breve. La vendita delle due navi «di maggior pregio», l'impossibili-

tà di alzare ulteriormente le tariffe e un piano industriale che, in assenza dei 70 milioni garantiti dalla convenzione statale sulla continuità territoriale, prevede ulteriori cessioni della flotta: il Tribunale cita il piano industriale quando prevede che le vendite che potrebbero riguardare 10 navi del gruppo. I giudici bocciano la strategia che «non mostra particolare attenzione alla continuità aziendale e nemmeno immaginazione, oltre a sostenere concettualmente i timori dei bondholders che, per quando i loro crediti scadranno nel 2023, nulla più li garantirà né consentirà l'adempimento». Per questo il tribunale esorta Moby ad «attivarsi senza indugio per l'adozione o l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi ed il recupero della continuità aziendale». La compagnia della famiglia Onorato esulta perché l'istanza è stata respinta e valuta «un'azione giudiziaria nei confronti di Sound Point e degli altri fondi speculativi». I fondi, assistiti dal team legale dello studio Gop, sottolineano che il giudice «ha colto lo spirito dell'iniziativa dei nostri clienti, dando atto dello stato di crisi di Moby» e annunciano che nelle prossime ore verrà valutato un eventuale ricorso. E la guerra continua. —



Vincenzo Onorato